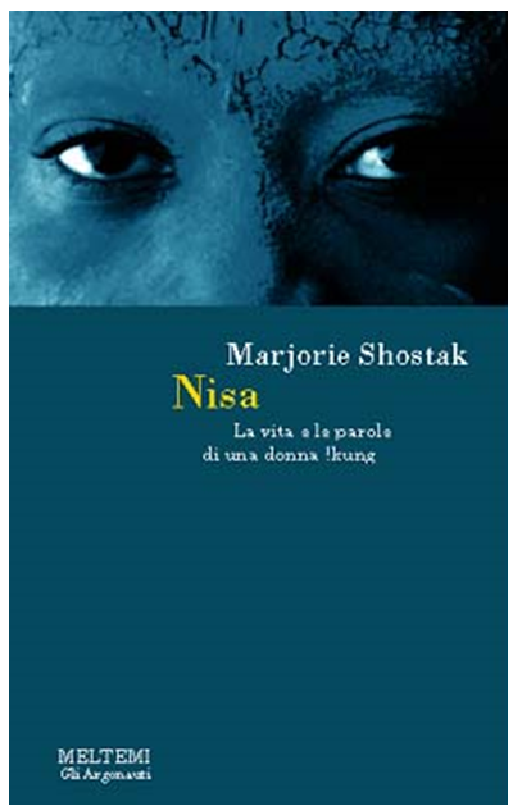


# NISA, LA VITA E LE PAROLE DI UNA DONNA !KUNG

## Sintesi ragionata cap.III



**Titolo** Nisa. La vita e le parole di una donna !kung

**Autore** Shostak Marjorie

**Editore** Meltemi

**Anno** 2002

**Città** Roma

**Bibliografia:** “Nisa. La vita e le parole di una donna !kung”, Shostak Marjorie, Meltemi, 2002, Roma;  
“Sociologia oggi”, Bianchi, Di Giovanni, Paravia, 2000; [www.ilreporter.com](http://www.ilreporter.com); “Immagini della biologia” di  
Campbell Reece e Taylor Simon, Zanichelli Editore S.p.A., marzo 2006, Bologna

Elisa Ghirga, Andrea Montesperelli, Lorenzo Tortoioli, Antonella Voccia, 3b

Nisa è una donna africana di circa cinquant'anni che vive nel Botswana, nella fascia settentrionale del deserto del **Kalahari**<sup>1</sup>. Ha avuto quattro mariti, molti amanti e quattro figli, nessuno dei quali è sopravvissuto. Il suo popolo, i !kung, ha abbandonato solo di recente i propri tradizionali mezzi di sussistenza: la caccia e la raccolta. Shostak, è l'antropologa autrice della sua vita insieme ai !kung e di Nisa. Nonostante sia scritto proiettato dal punto di vista di approccio **emico**<sup>2</sup> nei confronti !kung.



Nisa racconta come la sua basando la propria sussistenza di piante selvatiche. Marjorie del libro che visse per un periodo riporta in questo libro le esperienze dall'antropologa, il racconto è Nisa. Si tratta quindi di un dello stile di vita condotto dai famiglia e lei vivessero nel **bush**<sup>3</sup> sulla caccia e sulla raccolta. La loro è un'esistenza caratterizzata dalla presenza del semi-nomadismo e un'organizzazione della popolazione clanica o tribale. La società è suddivisa in gruppi di 20-40 persone che formano bande autosufficienti all'interno delle quali è sempre presente la figura di un "capo" che non possiede autorità all'interno del gruppo ma autorevolezza, per cui grazie al suo carisma, all'abilità nella caccia e alla saggezza, viene preso particolarmente in considerazione. L'unione di diverse bande (tramite riti, cerimonie comuni, stessi dialetti, religioni, alleanze matrimoniali) formano una tribù. Quasi la totalità del tempo dei !kung è adibito alla caccia e alla raccolta organizzate in gruppi che si dividono per tutta l'area. Sono popoli che vivono di un'economia collettivista volta al diretto

<sup>1.1</sup> **Deserto del Kalahari:** è una regione desertica<sup>[1.1]</sup> nell'Africa meridionale. Occupa parte del Botswana centromeridionale raggiungendo la Namibia. Compresa tra il fiume Orange a sud e la valle dell'Okavango a nord, ha una superficie di 930.000km<sup>2</sup>. Il terreno è in buona parte coperto da sabbie rosicce disseminate di spuntoni rocciosi.

<sup>1.2</sup> **Deserto:** Area caratterizzata da precipitazioni scarse e molto irregolari (media annuale inferiore ai 250 mm) e pertanto povera o completamente priva di vegetazione. A causa dei particolari fenomeni che li caratterizzano (tra cui il processo di rapida evaporazione, i forti venti e le escursioni termiche) i deserti sono ambienti estremamente inospitali; abitati da una fauna scarsa e molto particolare, sono inadatti all'insediamento stabile da parte dell'uomo. Presenti a tutte le latitudini, i deserti coprono 50 milioni di km<sup>2</sup>, ossia circa un terzo delle terre emerse. Le differenze di temperatura stagionali consentono di distinguere tra deserti caldi, nei quali le estati sono molto calde e gli inverni tiepidi; deserti freddi, caratterizzati da estati anche molto calde, perfino torride, ma da inverni rigidi; e deserti polari, dove le temperature sono sempre molto basse.

<sup>2</sup> **Approccio emico:** in antropologia è un termine con cui si intende il punto di vista degli interessati, per cui l'attore delle vicende ne è anche autore. All'opposto, abbiamo un approccio etico secondo cui il punto di vista è quello dell'antropologo. Molto spesso i due tipi di approccio contrastano per cui ciò che può apparire agli occhi dell'antropologo potrebbe essere vissuto in maniera completamente diversa dall'indigeno. La prospettiva emica è stata introdotta intorno alla metà del XX secolo dai nuovi etnografi ed è stata ripresa da Geertz nell'ambito dell'antropologia.

<sup>3.1</sup> **Bush :** il termine deriva dall'inglese *bush* che significa arbusto e definisce sia la prateria che la steppa australiane, sebbene questa parola venga usata soprattutto per designare lo spazio immenso e sconfinato in cui tale vegetazione si sviluppa e, per traslato, l'ambiente naturale e selvaggio in contrapposizione a quello civilizzato e urbano. Nel Sud Africa, il termine ha la specifica connotazione di area rurale che non sia un veld. In genere, si riferisce ad aree nel Nord del paese che sarebbero indicate come savana. Con "Going to The Bush" (andare nel bush) ci si riferisce spesso ad una riserva di caccia o ad un parco naturale.

<sup>3.2</sup> Il termine Veld o Veldt si riferisce alle grandi pianure aperte del Sudafrica (o di altri paesi dell'Africa meridionale), principalmente costituite da praterie erbose o zone di steppa. La parola viene dall'afrikaans e dall'olandese e significa letteralmente "prato".

consumo di cibo (non vi è una vera e propria conservazione). È presente una divisione del lavoro che, nonostante si tratti di società egualitarie, porta ad una disuguaglianza sociale che è di genere. Infatti mentre la raccolta è affidata alle donne, la caccia è esclusiva degli uomini che, perciò, acquistano un maggior prestigio.

Alla base della loro alimentazione vi è la noce mongongo, ad elevato contenuto proteico. Importante è il modo in cui il **clima**<sup>4</sup> (e in particolare le precipitazioni) influenza la vita delle tribù. Nella stagione della secca è molto difficile trovare piante commestibili e la sopravvivenza dipende dall'abilità nel riconoscere piante le cui radici siano piene d'acqua. D'altra parte è rischioso anche il periodo delle piogge, dove talvolta forti temporali danneggiano i fiori di mongongo prima che questi abbiano dato frutti commestibili. I cibi raccolti quotidianamente vengono spartiti in modo informale e delle volte tra le piante selvatiche si può trovare un alveare da cui raccogliere miele.

Per quanto riguarda la caccia può essere interessante spiegare come si svolge. Innanzitutto vengono preparate le frecce legando a delle piante (simili a canne di bambù) dei resti di ossa usati come punte che vengono coperte di veleno estratto da particolari coleotteri. Con un ramo elastico assieme a filamenti di piante fibrose viene preparato l'arco. Fin da piccoli i bambini vengono addestrati alla caccia, attività che richiede anni di allenamento ed esperienza nella ricerca, inseguimento e caccia di animali. Il cacciatore deve, infatti, rendersi conto di ogni più piccola traccia che possa rilevare la presenza dell'animale da cacciare. Ai bambini viene regalato un vero e proprio "corredo" da caccia, con archi e frecce giocattolo, per esercitare la mira che col tempo viene perfezionata. Tra i 15 e i 18 anni il ragazzo uccide la sua prima preda. Questo segna il suo passaggio verso l'età adulta, sancito da riti (tra cui tatuare il corpo e fare incisioni sulla pelle) per cui alla fine il ragazzo viene considerato pronto per il matrimonio (altro rito di passaggio che porta quindi ad un miglioramento del proprio status). Importanza fondamentale viene attribuita al **rito**<sup>5</sup> della "spartizione della carne". Una volta uccisa, la **preda**<sup>6</sup> viene portata all'accampamento. Chi l'ha uccisa si occupa,

---

<sup>4</sup> **Clima** dell'Africa: Il clima del continente africano è generalmente caldo, anche se con variazioni notevoli a seconda delle zone. L'estrema porzione settentrionale del continente ha un clima tipicamente mediterraneo, con estati secche e inverni umidi. Il resto del Nordafrica presenta un clima desertico o semidesertico, mentre avvicinandosi all'equatore il clima si fa tropicale, e nella zona dell'equatore è molto umido; è qui che si registra il massimo di precipitazioni annuali. Il clima ritorna desertico o semidesertico nelle zone del Corno d'Africa e del Kalahari, mentre è prevalentemente tropicale nel Madagascar. Climi di alta montagna si trovano nella zona dell'altopiano Etiopico e sulle vette più alte come il Kilimangiaro e il Ruwenzori. Le temperature sono generalmente piuttosto elevate.

<sup>5</sup> Con il termine **rito** si intende ogni atto o insieme di atti, che viene eseguito secondo norme codificate. I riti sono strettamente legati alla religione, il mito o la sfera del sacro. Tramite il rituale, soprattutto all'interno della celebrazione di una festa, di celebrazioni religiose, prescrizioni, formule, divengono reali e normative per tutti i partecipanti. L'uomo religioso affida tutti i momenti più importanti della sua vita al rito, dalla nascita alla morte, del matrimonio, cercando in esso la garanzia del mantenimento della propria identità e di quella della comunità.

<sup>6</sup> Il **Gemsbok** detto anche orice gazzella è un'antilope africana di grossa taglia. È una delle quattro specie note di orice. Viene chiamata gemsbok, a causa di una certa somiglianza con il camoscio che in olandese si dice gemsbock con cui però non ha alcun particolare legame di parentela.

Il **raficero campestre** è una piccola antilope diffusa in Africa orientale. Il pelo più diffuso è di colore arancio. Possiede dei cerchi bianchi intorno agli occhi. Sulla fronte è presente un ciuffo nero. I maschi hanno corna dritte.

La **silvicapra** od antilope midacqua è un'antilope africana. È un quadrupede di piccola taglia con manto di colore grigio-giallastro. I maschi hanno corna lunghe dirette all'indietro e verso l'alto.

Il **Taurotrago** è un genere di antilopi africane, comprendente le più massicce delle antilopi.

I **formichieri** sono mammiferi euteri, costituenti la famiglia dei Mirmecofagidi, distribuita esclusivamente in Sudamerica e America centrale. I Mirmecofagidi mostrano un corpo robusto, di forma allungata e compresso lateralmente. La lunghezza, esclusa la coda, varia dai 15 cm del ciclope ai 120 cm del formichiere gigante. Presentano un lungo muso conico a forma di proboscide e lingua filiforme, vischiosa, con la quale catturano le termiti e le formiche, introducendola rapidamente nei formicai attraverso le aperture prodotte con i grossi unghioni.

secondo una procedura formale ben definita, della spartizione. Vengono serviti per primi gli anziani poi gli uomini seguiti dalle donne e dai bambini. Spesso è proprio da questo rito che si vengono a formare legami tra diverse tribù o famiglie.

Importante fattore che caratterizza la società !kung è di essere una società pacifica. Se sono presenti tensioni all'interno del gruppo, o ci si sfoga in pubblico o ci si sposta in un'altra banda, anche se la maggior parte delle tensioni nascono da problemi di fedeltà coniugale. Non esistono però vere e proprie tensioni lesive dell'unione della società e questo per due motivi fondamentali: per prima cosa perché tendenzialmente i !kung sono conosciuti per il loro atteggiamento modesto e coraggioso (ma ricco di prudenza) e poi soprattutto per la mancanza di accumulo di ricchezze che favoriscono la creazione di un clima dove non esistono prevaricazioni sociali.

La struttura della famiglia è nucleare (semplice) basata sul matrimonio monogamico (la poligamia è diffusa solo tra gli Ona e gli Aborigeni) combinato e sancito dallo scambio di doni. Nei !kung prevale la tendenza ad un matrimonio esogamico per creare legami tra diverse bande.

La socializzazione è di tipo informale. I bambini, come visto anche per quanto concerne la caccia, vengono direttamente inseriti nella società, facendo esperienze dirette e venendo istruiti dai fratelli maggiori o dai membri anziani della società stessa, questi ultimi sono portatori delle tradizioni e della saggezza.

Dal punto di vista della religione, i !kung credono in un essere supremo creatore della terra e delle forme di vita che viene invocato tramite preghiere collettive. È una religione monoteista che prevede la figura di un tramite, lo sciamano. Questi è un terapeuta e un aiuto per la caccia tanto che era diffusa la credenza che fosse uno spirito guardiano che, cadendo in trance (tramite l'assunzione o l'esalazione di erbe allucinogene o stupefacenti), si metteva in contatto con l'essere supremo. Non esistono requisiti specifici per essere sciamano, tanto che possono esserlo anche le donne.

---

Il **Cudù** Nome comune di due specie di antilopi diffuse in Africa, in territori con macchie di vegetazione più o meno folta e nelle savane. Il cudù maggiore è una delle antilopi più grandi. La colorazione del mantello varia dal marrone-rossiccio

## Chi sono !Kung ?

Organizzazione: tribale o clanica

Società: seminomade

Economia: società di caccia e raccolta

Gestione del potere: secondo autorevolezza

Struttura familiare: nucleare

Matrimonio: monogamico, esogamico, endogamico

Istruzione: trasmissione orale

Distribuzione dei beni: collettiva

Religione: monoteista e sciamanica

Disuguaglianza sociale: di genere

Divisione del lavoro: di genere



I !Kung sono una tribù seminomadi di Boscimani, che vive nell’Africa Australe. La loro società è costituita di cacciatori-raccoglitori, cioè di persone che si procurano da vivere prelevando i beni che la natura offre. Questo popolo è organizzato in “bande”, che, unite, formano una tribù. L’unione della tribù si fonda sulla lingua comune, su tradizioni e riti condivisi. Per quanto riguarda la lingua questo popolo parla il **khoisanide**<sup>7</sup>. Il legame più profondo fra due o più tribù è stabilito dai matrimoni. I !Kung sono prevalentemente monogami e i matrimoni vengono decisi in anticipo dai genitori. Quella dei !Kung è sicuramente una famiglia nucleare, con una media di 4-5 membri. La conduzione della vita domestica è affidata alla donna e questo suo ruolo gode di profonda considerazione fra la gente. Le bambine vengono istruite dalla madre ai propri compiti, mentre i bambini sono addestrati dal padre alla caccia. Questo apprendimento avviene per trasmissione orale e tramite l’imitazione, che è un fattore determinante nella socializzazione dei !Kung. Ciascuna “banda” è governata da un capo, particolarmente stimato di solito per la sua abilità nella caccia o per la sua saggezza. Infatti il potere è basato sull’autorevolezza. In questa popolazione vige la divisione del lavoro tra uomo e donna. L’uomo deve dedicarsi alla caccia; una volta che riesce ad abbattere una preda, deve portarla al villaggio, ove viene spartita fra tutti i suoi membri, secondo regole prestabilite. L’alimentazione è molto ricca, in quanto i !Kung riescono a sfruttare nel miglior modo possibile i frutti della natura. Riguardo alla religione, essi credono ad un Creatore che ha generato la Terra ed ogni forma di vita e che viene da loro invocato tramite preghiere collettive, o tramite individui definiti sciamani che entrano in trance per accedere al modo sovranaturale e contattare così gli spiriti. Questa popolazione è assolutamente pacifica, arrivano alla violenza solo in casi estremi e le questioni si risolvono sempre in liti senza conseguenze, i motivi in genere sono relativi alla spartizione del cibo o a problemi matrimoniali.

---

<sup>7</sup> Le **lingue khoisan** costituiscono la più piccola famiglia linguistica africana. Storicamente sono le lingue delle etnie koi-koi (o ottentotti), e dei san (o boscimani), dell’Africa sudoccidentale, e oggi sono parlate nella zona del deserto del Kalahari. Hanno caratteristica propria dal click nella maggior parte delle parole.